Ascolta si fa sera 5 – Le tentazioni 2: il fascino dello straordinario

Parlando di momenti di crisi, nella scorsa puntata abbiamo toccato il tema della tentazione. La tentazione rappresenta un momento di crisi acuta, il dilemma: cosa scelgo? La parola tentazione ci fa capire che nella scelta che stiamo per fare abbiamo coscienza che potremmo prendere una strada sbagliata e verso quella strada ci sentiamo fatalmente attratti. Ma siamo ancora in tempo. Possiamo resistere.

Gesù, come tutti gli uomini e tutte le donne, ebbe anch'egli momenti in cui scegliere se cedere alla tentazione o resistere.

I Vangeli raccontano che un giorno satana condusse Gesù sulla sommità del grandioso tempio di Gerusalemme e lo invitò a gettarsi giù perché come era anche scritto "gli angeli certamente lo avrebbero protetto e portato in salvo".

Di che tentazione si tratta? A quale dilemma attuale potremmo assimilare questa tentazione?

Nella tentazione satana esordisce dicendo a Gesù: "Se sei Figlio di Dio…"
Dunque possiamo dire che la tentazione cui Gesù fu sottoposto fu l'invito a dimostrare la sua figliolanza divina attraverso lo straordinario e il miracoloso.

Gesù allora e sempre rifiutò questa proposta. Quando nella sua vita operò per guarire, per sfamare non fu mai per averne vantaggi personali o per dimostrare la sua divinità ma per amore. Quelle volte in cui qualcuno gli chiese un segno che dimostrasse l'origine divina della sua chiamata, apertamente rifiutò.
Spesso invece le chiese cristiane hanno ceduto a questa tentazione e hanno usato il miracoloso, lo straordinario per ottenere consensi, potere, ricchezze e i suoi capi per accreditarsi come unici legittimi gestori del divino.

Credere in Cristo significa credere nella sua Parola, mettere in pratica il suo insegnamento, amare come lui amò, camminare come lui camminò, schierarsi accanto agli ultimi come lui si schierò, affermare la dignità di ogni persona proprio come fece lui.

Se Dio opera miracoli – e Dio ancora lo fa dentro o anche fuori le chiese – questo non può diventare pretesto per nessuno per acquisire potere e influenza ma solo una ragione in più per dare gloria a Dio. E a Lui soltanto.

Gesù rimproverò satana dicendogli: "Non tentare il Signore Dio tuo".
Non facciamolo neppure noi.